

SEDUTE DELLE COMMISSIONI

FINANZE E TESORO (5^a)

VENERDÌ 23 MAGGIO 1969

Presidenza del Presidente
MARTINELLI

Intervengono i Sottosegretari di Stato per le finanze Fada e Martoni e per il tesoro Sarti.

La seduta ha inizio alle ore 10

IN SEDE DELIBERANTE

« Abrogazione della legge 25 maggio 1954, n. 291, relativa alla temporanea importazione di cacao in grani per la integrale spremitura » (302);

« Modifiche al decreto-legge 11 marzo 1950, n. 50, convertito nella legge 9 maggio 1950, n. 202, e alla legge 25 maggio 1954, n. 291, per quanto riguarda il regime fiscale del cacao » (419), d'iniziativa dei senatori Zugno ed altri.

(Discussione e rinvio).

Svolge un'ampia esposizione introduttiva il senatore Fossa, che sottolinea anzitutto il recente, notevole sviluppo dell'industria della spremitura dei semi di cacao, sviluppo che è stato favorito dalla protezione legislativa accordata al settore dalla legge n. 291 del 1954, la quale, a suo avviso, mantiene

ancora oggi validità nelle sue linee fondamentali.

Dopo aver fornito analitici dati sull'attività di spremitura dei semi di cacao, il senatore Fossa insiste sulla necessità di mantenere un certo grado di protezione dell'industria nazionale nei confronti di quella comunitaria ed extra-comunitaria, anche in relazione alla situazione del mercato mondiale: a tal fine, egli prosegue, occorre individuare delle soluzioni coraggiose.

Passando ad esaminare il contenuto del disegno di legge n. 302, il relatore afferma che il Governo è stato indotto a proporre la pura e semplice abrogazione della legge numero 291 del 1954 dalle pressioni degli organi comunitari, i quali ritengono che detta legge sia in contrasto con l'articolo 95 del Trattato di Roma.

A giudizio dell'oratore, tale incompatibilità può essere eliminata non già abrogando la legge, bensì modificandola. A tal fine il senatore Fossa procede ad una dettagliata analisi dei rilievi avanzati in sede comunitaria (mossi prevalentemente da parte dell'Olanda, che assieme al Brasile, ha una posizione quasi monopolistica sul mercato mondiale dei semi di cacao), dimostrandone la parziale infondatezza. Viceversa, prosegue il senatore Fossa, il disegno di legge n. 419 fornisce ogni garanzia sia dal punto

di vista dell'adeguamento alla normativa comunitaria sia da quello dell'efficienza produttiva del settore. Dopo aver analizzato dettagliatamente gli effetti fiscali delle modifiche proposte alle leggi 291 del 1954, il senatore Fossa conclude la sua esposizione chiedendo l'approvazione del disegno di legge n. 419.

Il presidente Martinelli suggerisce quindi che il seguito della discussione venga rinviato, in attesa del parere della 9ª Commissione, anche se i termini regolamentari sono abbondantemente scaduti.

Dopo che il senatore Buzio si è associato, a nome del Gruppo socialista, alle conclusioni del relatore, il senatore Antonini, dichiarandosi d'accordo con la proposta del Presidente, chiede al sottosegretario Fada di fornire delle anticipazioni sull'atteggiamento del Governo.

Il Sottosegretario per le finanze, pur riservandosi di prendere posizione definitiva nel corso della discussione, anche in relazione all'esigenza di attendere il risultato delle indagini in corso da parte della Guardia di finanza sulle variazioni di gettito che si verificherebbero con l'approvazione del disegno di legge n. 419, dichiara che il Governo non ha preclusioni verso ogni soluzione che consenta di ottenere il duplice obiettivo di adeguare la legislazione italiana alle esigenze comunitarie e di non determinare una riduzione di entrate.

Il seguito della discussione è quindi rinviato ad altra seduta.

« **Modifica agli articoli 1 e 2 del decreto-legge 6 ottobre 1955, n. 873, convertito, con modificazioni, nella legge 3 dicembre 1955, n. 1110, con il quale è stata istituita una imposta erariale sul gas metano** » (516), d'iniziativa dei deputati Bianchi Gerardo ed altri, approvato dalla Camera dei deputati.

(Discussione e approvazione).

In assenza del relatore Belotti, riferisce ampiamente il presidente Martinelli, il quale ricorda anzitutto le origini dell'imposta sul gas metano, osservando che la sovrimposta di confine sullo stesso prodotto venne stabilita quando ancora non sussistevano tecnicamente le possibilità d'importazione di metano liquefatto il quale, attraverso la de-

compressione, può essere immesso nella rete dei metanodotti. Da quando tale possibilità tecnica si è realizzata, prosegue il Presidente, è sorta la necessità di uniformare il trattamento fiscale del metano proveniente dall'estero, in quanto altrimenti si verificherebbero notevoli inconvenienti connessi col fatto che il metano di importazione è sottoposto sia alla sovrimposta di confine (che viene successivamente rimborsata) sia alla imposizione al consumo. Egli conclude quindi chiedendo l'approvazione del disegno di legge.

Il sottosegretario Fada, in risposta a chiarimenti richiesti dai senatori Banfi e Fossa, dichiara che l'inconveniente maggiore nella situazione attuale deriva dalla lentezza con la quale si procede al rimborso della sovrimposta di confine. Egli prosegue ricordando che il relatore Belotti avrebbe voluto cogliere l'occasione per risolvere anche i problemi del trattamento tributario del gas liquido e dichiara che il Governo non aveva difficoltà a procedere in tal senso, anche se si tratta di materia sostanzialmente diversa. Il Sottosegretario per le finanze conclude quindi il suo intervento dichiarando che il Governo ha aderito al testo approvato dalla Camera dei deputati alla condizione che rimanga stabilita la più ampia facoltà degli uffici finanziari di stabilire tutte le tecniche di controllo opportune negli stabilimenti.

Dopo che il senatore Spagnolli ha preso atto della disponibilità del Governo alla soluzione dei problemi del trattamento fiscale del gas liquido, la Commissione approva, senza discussione, i due articoli del disegno di legge e il disegno di legge nel suo complesso, nel testo trasmesso dell'altro ramo del Parlamento.

IN SEDE REFERENTE

« **Rimborso da parte del Tesoro degli interessi e provvigioni sui depositi vincolati in conto corrente costituiti presso la Banca d'Italia** » (624), approvato dalla Camera dei deputati. (Esame e richiesta di assegnazione in sede deliberante).

Svolge un'ampia esposizione introduttiva il presidente Martinelli, ricordando le origi-

ni legislative delle partite finanziarie che si intendono regolarizzare con il disegno di legge. La remunerazione dei depositi effettuati dagli istituti di credito presso la Banca d'Italia — che questa tiene vincolati a sollievo della circolazione — ha dato luogo all'accumularsi di un indebitamento del Tesoro nei confronti della Banca d'Italia, indebitamento che viene risolto dal disegno di legge, con l'assegnazione alla Banca d'Italia di certificati di credito all'1 per cento.

Il Presidente conclude quindi proponendo alla Commissione di chiedere l'assegnazione del disegno di legge in sede deliberante.

La proposta — sulla quale il sottosegretario Sarti dichiara di non sollevare alcuna obiezione — è accolta dalla Commissione all'unanimità, mentre il senatore Biaggi chiede che all'atto dell'approvazione venga accolto un ordine del giorno nel quale si inviti il Governo a non procedere più ad operazioni di questo tipo che gonfiano l'indebitamento pubblico.

Il senatore Zugno fa osservare che il Governo ha già attinto al fondo accantonato per finanziare il provvedimento in esame al fine di coprire parte della spesa prevista per l'esercizio 1969 dal disegno di legge per la riforma universitaria.

Dopo che il sottosegretario Sarti ha fornito assicurazioni che chiarirà il problema posto dal senatore Zugno, la Commissione, concluso l'esame del disegno di legge, stabilisce di richiedere l'assegnazione in sede deliberante.

La seduta termina alle ore 12.

ISTRUZIONE (6^a)

VENERDÌ 23 MAGGIO 1969

*Presidenza del Presidente
Russo*

Intervengono il Ministro della pubblica istruzione Ferrari-Aggradi ed i Sottosegretari di Stato allo stesso Dicastero Pellicani e Rosati.

La seduta ha inizio alle ore 9,45.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE E DISCUSSIONE SU TALI COMUNICAZIONI

Il presidente Russo, in apertura di seduta, precisa alcuni punti procedurali attinenti ai lavori della Commissione in ordine ai provvedimenti concernenti la riforma universitaria.

Innanzitutto osserva che, l'inizio dell'esame dei disegni di legge in parola è stato fissato, per la seduta di oggi, nello scrupoloso rispetto delle decisioni prese l'8 maggio dall'Ufficio di Presidenza della Commissione integrato con i rappresentanti di tutti i Gruppi politici.

Circa l'ulteriore corso dei lavori, l'oratore propone che la Commissione torni a riunirsi martedì 27, per l'esame dei disegni di legge non riguardanti la materia universitaria, e quindi mercoledì 28 per il seguito dell'esame dei provvedimenti concernenti la università ed eventualmente anche per quelli relativi allo statuto della Biennale di Venezia, riservando alla stessa Commissione la decisione se tenere altre riunioni ancora, sullo stesso oggetto, nel corso della prossima settimana.

Indi, proseguendo nella sua esposizione, il Presidente fa presente che, all'ordine del giorno sono stati iscritti anzitutto i disegni di legge nn. 612, 30, 394 e 408, concernenti provvedimenti organici per la riforma dell'ordinamento universitario, e successivamente poi anche un gruppo di altri disegni di legge (nn. 229, 236 e 474) relativi ad aspetti particolari della riforma; stabilirà la Commissione — egli avverte — se e in quale misura questi ultimi dovranno essere presi in considerazione ed assorbiti nel contesto del provvedimento organico che sarà preso a base della discussione.

Circa la designazione del relatore, il Presidente avverte che al senatore Bertola è stato conferito l'incarico di aprire il dibattito: a norma dell'articolo 29 del Regolamento (aggiunge il Presidente) spetterà alla Commissione, al termine dell'esame in sede referente, nominare ufficialmente il senatore (o i senatori) cui dare il mandato di presentare all'Assemblea il disegno di legge con la relazione scritta.

Il presidente Russo comunica quindi alla Commissione alcune notizie fornite dal Ministro della pubblica istruzione in merito ad una serie di dati ed informazioni sollecitati dai senatori comunisti con lettera del 12 maggio.

A tali richieste, avverte il presidente Russo, il ministro Ferrari-Agradi ha risposto riservandosi innanzitutto di illustrare personalmente alla Commissione ogni elemento utile raccolto nel corso dei colloqui con le varie componenti universitarie in ordine ai problemi del diritto allo studio, dello stato giuridico e del trattamento economico dei docenti, dei rapporti tra facoltà e dipartimenti.

Dall'onorevole Ferrari-Agradi, prosegue il Presidente, sono stati poi inviati (in accoglimento di specifica richiesta dei senatori comunisti) i seguenti documenti « significativi » sulla riforma: relazione del Consiglio superiore della pubblica istruzione sul disegno di legge n. 612; relazione della Conferenza dei rettori al ministro Sullo; relazione della Conferenza dei rettori al Ministro in carica; lettera aperta di seicento professori ordinari; parere dell'Accademia dei Lincei; relazione del Presidente dell'ANPUR; proposte dell'ANDU sul « docente unico »; proposte dell'ANPUI di Messina; proposte dell'ANDUS di Bologna; appunti programmatici dell'Associazione fiorentina docenti universitari; proposte della Confederazione dei tecnici laureati; appunti del professor Steve sull'Università italiana.

Circa la valutazione del fabbisogno finanziario per la sistemazione in ruolo dei docenti sia ordinari che straordinari, il Presidente comunica come da parte del Ministro si sia precisato che il calcolo è stato fatto sulla base dello stipendio medio attualmente percepito dai professori stessi (e precisamente: lire 5 milioni annui per gli ordinari, lire 3 milioni annui per gli straordinari) aumentato del 50 per cento: la relativa maggiore spesa, da iscrivere sul bilancio del Ministero della pubblica istruzione, sarà esposta in un prospetto apposito.

Ancora in ordine alle richieste dei senatori comunisti, il presidente Russo comunica altresì che — per quanto attiene i proventi

che, in aggiunta al normale stipendio, sono percepibili dai docenti universitari — il Ministro ha precisato che tali proventi riguardano gli eventuali incarichi di insegnamento, la cui retribuzione varia in relazione alla qualifica degli interessati (per il professore ordinario il 31 per cento dello stipendio previsto per l'ex coefficiente 580; per l'assistente ordinario, il 38 per cento dello stipendio previsto per gli ex coefficienti 580, 500, 309, a seconda delle qualifiche possedute dall'interessato), dalle propine di esame e, limitatamente agli assistenti, dalle indennità di lavoro nocivo e rischioso.

In ordine, infine, ai criteri di ripartizione dei proventi delle cliniche universitarie, conclude il Presidente, è stata dal Ministro trasmessa la circolare che concerne la materia, diramata il 9 maggio 1964 col n. 1403.

Sulle comunicazioni del Presidente ha luogo un ampio dibattito. Vi prendono parte i senatori Sotgiu, Codignola, Donati, Piovano, Gronchi, Spigaroli, Fortunati, Gianquinto, Premoli, Bloise, Carraro, Limoni, Dinaro, Franca Falcucci, Antonicelli, Ossicini ed il ministro Ferrari-Agradi.

Da parte del senatore Sotgiu viene richiesta l'iscrizione all'ordine del giorno anche del disegno di legge (n. 81), concernente l'esercizio dei diritti democratici degli studenti nella scuola, presentato dai senatori Romano ed altri.

Il senatore Codignola solleva invece questione relativamente alla designazione del relatore. Lamenta anzitutto che il suo settore politico, sebbene parte integrante della maggioranza, non sia stato neppure informato della nomina del senatore Bertola, nei cui confronti, peraltro, egli manifesta la sua piena considerazione personale. I senatori socialisti tengono a precisare che si tratta (afferma l'oratore) di una questione non di persona, ma di metodo. Il senatore Codignola avverte infatti che la sua parte politica non si sente di accettare una decisione del Presidente, la quale (egli dice), non appare conforme a corretta applicazione della norma regolamentare.

L'oratore conclude esprimendo la convinzione che una interpretazione più puntuale dell'articolo 29 del Regolamento, deve rico-

noscere riservata la nomina del relatore alla esclusiva competenza della Commissione, e valutare la figura del relatore interlocutorio come un espediente senza fondamento di legittimità.

Al senatore Codignola replica brevemente il presidente Russo. Fa presente come la prassi interpretativa dell'articolo 29 sia in realtà nel senso da lui stesso illustrato nel corso della precedente comunicazione. Siffatta prassi, egli dichiara, fa comunque salva la competenza della Commissione a confermare o meno la scelta del Presidente, all'atto del conferimento formale del mandato a riferire all'Assemblea.

Tale prassi interpretativa viene anche confermata dal senatore Donati: egli ne sottolinea la sua ormai ventennale accettazione.

Il senatore Piovano mette in rilievo come i senatori comunisti abbiano, invece, sempre fermamente dissentito circa la regolarità della interpretazione dell'articolo 29 alla quale si sono richiamati i precedenti oratori.

Dopo aver ribadito che la competenza alla nomina del relatore è, a suo avviso, chiaramente conferita, non già al Presidente, ma alla Commissione, l'oratore si sofferma sulla estrema importanza della riforma dell'ordinamento universitario: il provvedimento (egli osserva), il quale suscita forti dissensi anche nell'ambito della maggioranza di cui è espressione, è di quelli che non possono andare avanti sulla base della semplice disciplina di Gruppo, e che invece richiedono il contributo di tutte le parti politiche.

Auspicando quindi l'adozione di un criterio concordato almeno sul punto relativo all'ordine da dare ai lavori della Commissione, il senatore Piovano propone che il problema sollevato venga rimesso alla decisione dello Ufficio di Presidenza, allargato con la partecipazione dei rappresentanti dei vari Gruppi.

Ha quindi la parola il senatore Gronchi per alcune precisazioni di natura regolamentare. L'oratore fa presente che, in sede di studi per la riforma del Regolamento, è stato convenuto di mantenere la funzione del relatore designato (che è sostanzialmente diversa da quella del relatore nominato dalla Commissione al termine dell'esame referen-

te di un disegno di legge) per l'esposizione, *super partes*, oggettiva, del provvedimento su cui inizia il dibattito.

Anche il senatore Spigaroli ritiene che non vi possano essere dubbi sulla regolarità della procedura seguita nella designazione del relatore.

Il senatore Fortunati ricorda quindi le ferme prese di posizione dei senatori comunisti (ripetute all'inizio dei lavori di ogni legislatura) in ordine all'interpretazione dell'articolo 29 del Regolamento; l'oratore si dichiara altresì contrario ad una prassi che tende a cristallizzare, anche riguardo alla scelta dei relatori, le discriminazioni fra maggioranza e minoranze, contestando la validità della tesi secondo la quale i relatori dovrebbero essere scelti sempre fra componenti della maggioranza governativa.

Si sofferma poi sulla gravità dei temi universitari. È difficile pensare — dichiara il senatore Fortunati — che una tale riforma possa nascere vitale se non incontrerà il consenso della grande maggioranza degli italiani.

L'oratore invita pertanto le varie parti a compiere uno sforzo per cogliere il senso grave e reale del compito che ciascuna di esse ha dinnanzi.

Dopo alcune precisazioni del senatore Gronchi, prende la parola il senatore Gianquinto. Egli osserva che nessuna tolleranza, anche prolungata, potrebbe legittimare una consuetudine *contra legem*: nel ribadire pertanto la piena ed esclusiva competenza della Commissione in fatto di nomina del relatore, l'oratore osserva che se il compito del senatore Bertola dovesse essere limitato esclusivamente ad un'esposizione oggettiva e *super partes* del contenuto dei vari disegni di legge sulla riforma universitaria, allora dovrebbe essere considerata accolta la tesi dei senatori comunisti: sarebbe cioè riconosciuto che il relatore non è ancora stato nominato e quindi che la Commissione è ancora pienamente libera di esercitare le sue facoltà al riguardo.

Dopo un'ulteriore precisazione del senatore Gronchi, il senatore Premoli esprime il consenso dei senatori liberali per la scelta del senatore Bertola come relatore del di-

segno di legge n. 612; chiede che, peraltro, sugli altri provvedimenti, siano gli stessi presentatori ad avere il compito di riferire.

Ferme riserve sul metodo di direzione dei lavori della Commissione vengono poi espresse dal senatore Bloise; egli, come Vice-presidente della Commissione, manifesta il proprio rammarico in particolare sulla inefficienza dell'Ufficio di Presidenza. Formula infine la proposta che tale organo della Commissione venga al più presto riunito sia per dirimere la questione della designazione del relatore, sia per stabilire il prossimo calendario dei lavori.

Il senatore Carraro è d'opinione che la norma dell'articolo 29, relativo ai criteri di nomina del relatore, riguardi la relazione della Commissione all'Assemblea, non già la fase referente di discussione di un disegno di legge, che si svolge nell'ambito della Commissione. Su questo secondo punto, egli dice, vige una consuetudine non opinabile, anche se da taluno fatta oggetto di critica.

Si associa a queste considerazioni anche il senatore Limoni, il quale rivolge un appello alle altre parti politiche perchè, in uno sforzo di superamento dei propri personali punti di vista, consentano l'inizio del dibattito di merito sulla riforma universitaria.

Il senatore Dinaro prende atto della circostanza, da lui definita politicamente grave, che i Gruppi di maggioranza non abbiano tra loro concordato neppure la designazione del relatore: a suo avviso, presentandosi la maggioranza così profondamente divisa, è doveroso per la Commissione assumersi la responsabilità di decidere sui problemi sollevati.

La senatrice Franca Falcucci si dichiara convinta, invece, che la maggioranza abbia dimostrato la propria capacità nelle scelte compiute di fronte ai ben più gravi problemi di merito posti dalla riforma; l'oratrice rivolge quindi un invito al superamento dei contrasti emersi, i quali riguardano soltanto aspetti marginali e formali.

Ha nuovamente la parola il senatore Sotgiu: egli manifesta la convinzione che il dissenso derivi non tanto da ragioni di natura formale quanto dalla preoccupazione che desta il funzionamento, che egli definisce non

soddisfacente, degli organi di direzione della Commissione. L'oratore si domanda poi se la posizione dei senatori democratici cristiani non riveli in realtà un preoccupante irrigidimento di quella parte politica. Egli infine chiede che la decisione sulle questioni emerse sia rimessa appunto all'Ufficio di Presidenza della Commissione, il quale dovrà occuparsi, a suo avviso, anche dell'istanza formalmente avanzata dal settore comunista per la predisposizione d'indagini conoscitive.

Indi viene precisato dal presidente Russo che, sulla proposta delle indagini conoscitive, occorrerà una formale deliberazione della Commissione.

In un breve intervento, il senatore Codignola avverte poi che i senatori socialisti mantengono le loro riserve sul modo di funzionamento degli organi di direzione della Commissione. Ribadisce quindi di non poter accettare il fatto compiuto della nomina del senatore Bertola e chiede che sull'argomento decida la Commissione.

Ha quindi la parola il Ministro della pubblica istruzione.

L'onorevole Ferrari-Aggradi richiama l'attenzione della Commissione sulla rilevanza politica del provvedimento di riforma dell'università, che è destinato ad alterare profondamente situazioni da tempo cristallizzate.

L'oratore esprime la convinzione che senza un'intesa e anche reciproche concessioni fra le varie parti politiche sarà difficile che lavori tanto impegnativi possano utilmente procedere. Egli chiede pertanto uno sforzo di buona volontà da parte di tutti i componenti della Commissione, suggerendo di arrivare anche ad una sospensione dei lavori della Commissione per una pausa di ripensamento.

Il senatore Antonicelli ritiene di poter accogliere l'invito del Ministro, pur sottolineando che esso sembra rivolto più che altro alla parte politica al quale lo stesso onorevole Ferrari-Aggradi appartiene. L'oratore conclude proponendo, in alternativa, o la rimessione di ogni decisione all'Ufficio di Presidenza, o la nomina del relatore mediante deliberazione della Commissione.

Segue un richiamo al Regolamento da parte del senatore Carraro, il quale non aderisce alle proposte del precedente oratore; egli suggerisce alla Commissione di sollecitare, se mai, dei chiarimenti da parte della Giunta per il Regolamento.

Dopo altri interventi del senatore Gronchi (che propone di passare alla discussione dei disegni di legge, rinviando la questione della nomina del relatore) e del senatore Ossicini (che invita la maggioranza a raggiungere un'intesa eventualmente in sede di Ufficio di Presidenza) il senatore Gianquinto fa presente il valore generale della questione relativa all'interpretazione dell'articolo 29, primo comma, del Regolamento.

Dopo un intervento del senatore Romano, il senatore Donati dichiara di condividere la valutazione espressa dal senatore Gianquinto: egli quindi propone formalmente che il Presidente del Senato sia invitato a convocare la Giunta per il Regolamento perchè indichi quale organo (il Presidente, l'Ufficio di Presidenza, il *plenum*) della Commissione sia competente a nominare il relatore.

Dopo un intervento del senatore Formica (il quale suggerisce una soluzione conciliativa: rinviare la nomina del relatore alla fine della discussione generale, e riunire l'Ufficio di Presidenza per deliberare sull'ulteriore corso dei lavori) prendono ancora la parola i senatori Gronchi, Carraro, Sotgiu, Romano, Formica e Limoni.

Infine la Commissione, all'unanimità, stabilisce che sarà richiesto al Presidente del Senato che, sulla questione della competenza alla designazione del relatore per la fase referente della discussione nell'ambito della

Commissione, sia interpellata la Giunta per il Regolamento.

La seduta termina alle ore 12,15.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sugli eventi del giugno - luglio 1964**
(istituita con legge 31 marzo 1969, n. 93)

GIOVEDÌ 22 MAGGIO 1969

Presidenza del Presidente
ALESSI

La seduta ha inizio alle ore 17.

La Commissione prosegue nei suoi lavori, puntualizzando le diverse posizioni che dovranno formare oggetto di esame testimoniale.

La seduta termina alle ore 21,30.

VENERDÌ 23 MAGGIO 1969

Presidenza del Presidente
ALESSI

La seduta ha inizio alle ore 9.

La Commissione procede all'audizione del testimone generale di corpo d'armata onorevole Giovanni De Lorenzo.

La seduta termina alle ore 14,30.

*Licenziato per la stampa
dall'Ufficio delle Commissioni parlamentari alle ore 20,45*